

che una rigorosa biobibliografia salgariana in due volumi, di cui il primo sarebbe uscito l'anno successivo (1952), lanciando un appello - tramite quei giornali - al fine di ottenere da chiunque ne fosse in possesso «tutti quei documenti e cimeli bio-iconografici e bibliografici salgariani» conservati ovunque.

«La nostra opera biografica e qualche articolo preliminare su giornali italiani diraderanno le incertezze e precisaranno, di Emilio Salgari, ogni periodo della sua vita», si legge sul «Giornale dell'Emilia» del 10 novembre 1951, poiché «tutto quanto si è scritto sino ad ora in libri biografici su Salgari è imperfetto, fantastico, in molti casi addirittura falso, incerto...».

Il suo pensiero andava certamente anche all'apocrifia e disonesta autobiografia di Emilio Salgari, *Le mie memorie*, pubblicato da Mondadori nel 1928 (Salgari - come si è detto - era morto 17 anni prima), scritta in realtà da Renzo Chiosso: un accumulo di frottole.

Il lavoro annunciato non uscì né nel 1952 e neppure negli anni successivi, benché l'annuncio sia stato ripetuto a più riprese. Ancora nel marzo 1969, Firpo mi accennò alla «grande biografia salgariana alla quale io e Morini stiamo lavorando».

Da quanto è possibile accertare, il loro lavoro ottenne risultati eccezionali. Già in molti articoli degli anni Cinquanta entrambi anticiparono notizie inedite di grande interesse, tesORIZZATE dagli studiosi, accendendo aspettative e speranze.

Massimo Alberini lo intervistò per il prestigioso settimanale «Epoca» (n° 120 del 24 gennaio 1953) dedicandogli tre pagine illustrate. L'articolo s'intitolava *I pirati di Sal-*



Alberto della Valle, la suggestiva immagine di E. Salgari



*gari aspettano un museo.* Firpo vi compare fotografato nella sua casa milanese di via Gustavo Modena, circondato da cimeli e tenendo in mano, con aria contrita, il rasoio con il quale Salgari si era tolto la vita (poi tornato in possesso degli eredi Salgari).

Nel 1961, per il cinquantesimo anniversario della scomparsa di Salgari, la rivista «A vox de Zena» affidò a Firpo, che mise a disposizione i materiali, la realizzazione di una prestigiosa mostra che fu allestita presso la sede dell'Associazione dei Giornalisti in piazza De Ferrari: durò dal 22 al 26 aprile e la conferenza di rito fu affidata a Ettore Cozzani. Contemporaneamente - dall'8 al 29 aprile - si occupò di analoga mostra, persino più grandiosa (tanto era il materiale a sua disposizione), presso Palazzo Sormani a Milano, con pubblicazione di un piccolo ma illuminante catalogo. E vi numerose furono altre iniziative.

Occorrerà tuttavia aspettare gli anni Ottanta per ottenere biografie e bibliografie perennemente aggiornate, perché frutto di ricerche di altri studiosi effettuate senza l'ausilio della indispensabile documentazione di carattere privato.

Le ragioni per cui il lavoro irripetibile di Firpo e Morini non vide mai la luce hanno destato varie ipotesi ma la verità è sconosciuta.

Di sicuro è stata una sciagura perché il ritardo causato è stato troppo lungo. E perché sulla vita di Emilio Salgari restano ancora numerosi misteri, che purtroppo pettegoleszi e versioni ipotetiche continuano a storpiare. Per non dire che il bravo Emilio Firpo avrebbe meritato di veder realizzato il sogno della sua vita. È mancato a Milano il 26 marzo 1977.